Esaminati in una riunione a tre i problemi del « secondo turno »

Completa intesa elettorale della sinistra in Francia

Ai socialisti dovrebbero andare altri 203 seggi e ai comunisti altri 126 - Secondo il Figaro gli stati maggiori governativi hanno sbagliato tutti i calcoli - La sinistra gollista invita a votare per i candidati del PCF e del PS

Imponenti manifestazioni a Parigi di studenti e dipendenti pubblici

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

Ieri centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, oggi migliaia di studenti universitari hanno manifestato a Parigi e nelle grandi città francesi: i primi per la piena occupazione e la difesa del potere d'acquisto dei salari, i secondi contro la nuova «riforma del secondo ciclo» che il governo sta mettendo in applicazione proprio in questi giorni.

Per i dipendenti pubblici, lo sciopero generale di 24 ore è stato certamente uno dei più compatti di questi ultimi 10 anni. Vi hanno preso parte ferrovieri, postali, insegnanti, dipendenti dei servizi pubblici municipali, gasisti, elettrici, funzionari in una percentuale dal 70 al 90 per cento dei 4 milioni di salariati interessati alla lotta. A Parigi circa 80 mila dipendenti pubblici hanno preso parte ad un corteo, rafforzato da 3 mila studenti delle varie facoltà parigine.

Ma gli universitari avevano un altro appuntamento quest'oggi, giorno fissato dai «comitato di sciopero» e dai «comitati di lotta» per una giornata d'azione nazionale nella quale si è concretizzato il lungo e serpeggiante malessere che da ormai più di un mese paralizza un gran numero di università e di istituti superiori.

La situazione, sul piano nazionale, è confusa: le università di Aix, Amiens, Brest, Clermont Ferrand, Grenoble, Digione, Limoges, Rennes, Nancy, Perpignano, Tolosa e Tours sono totalmente o parzialmente bloccate dagli scioperi che, in alcuni casi, durano già da molte settimane. A Parigi sono toccate a tutt'oggi le università di Nanterre, Tolbiac e Dauphine. Gli incidenti si moltiplicano un po' dappertutto. Per migliaia di studenti l'anno accademico in corso si concluderà praticamente come un anno perduto. Per ora si tratta di movimenti che soffrono di frammentarismo anche se comincia a disegnarsi una certa unità d'azione, un tentativo di coordinamento della lotta su scala nazionale.

In effetti, problemi locali a parte, il malcontento ha la sua radice nella «riforma del secondo ciclo» la cui circolare d'applicazione è arrivata ai primi di marzo ai rettori dei vari istituti universitari. Riforma e relativa circolare di applicazione tendono a «professionalizzare» ancora più il secondo biennio di studi universitari, cioè a ridurre sensibilmente quelle formazioni universitarie giudicate «non utili» ai bisogni dell'apparato produttivo francese.

a. p.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

I rappresentanti dei 3 partiti firmatari del programma comune (comunisti, socialisti e radicali di sinistra) si sono incontrati ieri pomeriggio per esaminare i problemi relativi al secondo turno delle elezioni cantonali, che avrà luogo domenica prossima, e concordare una tattica unitaria per favorire l'elezione del maggior numero possibile di candidati.

In effetti domenica prossima i francesi tornano a votare in quei 935 cantoni dove 4 giorni fa nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Di questi, 203 seggi potrebbero andare ai socialisti e 126 ai comunisti con la leale applicazione della regola del ritiro dei candidati socialisti da quei cantoni dove i comunisti sono arrivati in testa e viceversa. Più di una decina di consigli generali (provinciali) possono passare alle sinistre dopo essere stati retti per lunghi anni dai partiti di governo, ivi compresi i consigli generali dei dipartimenti dell'Essonne e del Val de Marne, nella regione parigina, dove comunisti e socialisti avevano ottenuto risultati eccezionali. Nel Val de Marne 9 candidati comunisti e 4 socialisti resteranno in lista per i 13 seggi in ballottaggio. Nell'Essonne 10 candidati comunisti e 7 socialisti rappresenteranno tutta la sinistra nei 17 cantoni richiamati alle urne. Al secondo turno, salvo eccezioni, lo scontro insomma sarà bipolare; come alle legislative, e cioè un candidato di sinistra contro un candidato governativo.

L'accordo tra i partiti di sinistra è stato completo e ciò era prevedibile perchè fin da lunedì le direzioni del PCF e del PS si erano pronunciate pubblicamente per l'applicazione della linea unitaria. L'ufficio politico del PCF aveva lanciato un appello a tutti i militanti, a tutte le organizzazioni di partito «affinchè si realizzi attorno ai candidati di unione il più vasto schieramento possibile di cittadini che aspirano al cambiamento e alla democrazia».

I risultati di domenica scorsa, del resto, sono ancora al centro dei commenti degli ambienti politici francesi e anzi, dopo i tentativi di minimizzazione provenienti dalle sfere governative, si può dire che solo tra ieri e oggi i commentatori di parte moderata hanno preso atto della realtà e sono parsi coscienti che l'elettorato francese ha votato, nella sua maggioranza a sinistra.

Significativo, a questo proposito, è l'editoriale del «Figaro» che invita la «maggioranza» a fare le due sole cose possibili: constatare la sua retrocessione ed esaminarne le cause. Scartata l'ipotesi dell'«usura del potere» poichè Giscard d'Estaing governa da meno di 2 anni la Francia, e messa da parte la tesi di un «movimento temporaneo di malumore dei francesi» davanti agli effetti della crisi economica, poichè le sinistre hanno progredito anche e soprattutto nelle regioni meno colpite dalla crisi, il giornale conservatore scopre che gli stati maggiori governativi e i gabinetti prefettizi hanno sbagliato tutti i calcoli. L'uomo da battere non era Marchais ma era Mitterrand nel quale un numero sempre maggiore di francesi vede non tanto l'alleato dei comunisti quanto «colui che può contenere la avanzata dei comunisti»: il che equivale ad ammettere che per la maggioranza dei francesi, ormai, non c'è altra alternativa che quella offerta dalle sinistre e con ciò il fallimento della politica giscardiana.

D'altro canto è interessante notare, e non poteva essere altrimenti, l'aria di crisi che spira nelle file golliste, cioè all'interno del partito che fu la forza portante della V repubblica degolliana e che oggi viene abbandonato da un numero crescente di elettori che condannano il suo asservimento alla destra giscardiana.

Uno dei notabili del partito gollista, che ne fu anche segretario generale, Alexandre Sanguinetti, ha dichiarato che le elezioni cantonali «sono un avvertimento per il gollismo, un invito a cambiare idee, comportamento e stile». La frecciata è diretta al primo ministro Chirac che, assunte le funzioni di leader dell'UDR, appare il principale responsabile dell'emorragia di voti subita domenica dai gollisti.

Il Fronte Progressista (ala sinistra del gollismo) non esita dal canto suo a ribellarsi alla politica di Chirac ed invita i propri elettori a votare per i candidati di sinistra al secondo turno delle cantonali allo scopo di «battere la politica antisociale del potere giscardiano»: che è poi la politica appoggiata dal gollista Chirac nella sua qualità di primo ministro.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Un momento della manifestazione dei dipendenti pubblici della capitale francese, alla cui testa erano il segretario generale della CGT, Georges Seguy, e il segretario generale della CFDT, Edmond Maire

Irritati i lavoratori, scontenti gli imprenditori

Ondata di proteste in Argentina contro il «piano di austerità»

Resta problematica la prospettiva di un superamento della sempre più grave situazione economica - Improvvise dimissioni del ministro della Difesa - Quattro poliziotti morti in uno scontro con un gruppo di armati

BUENOS AIRES, 10.

Un'ondata di proteste è stata scatenata in Argentina dal piano annunciato venerdì scorso dal nuovo ministro dell'economia Mondelli, come programma di rigida austerità e di compressione dei consumi in vista d'un superamento dell'attuale gravissima situazione economica del paese. Manifestazioni, assemblee, riunioni si susseguono da alcuni giorni in tutte le città del paese. E' un coro generale nel quale risuonano non solo le voci delle masse lavoratrici, le più colpite dal piano Mondelli che ha provocato un rialzo di tutti i prezzi nelle ultime 48 ore, ma anche quelle degli imprenditori, non meno scontenti, anche se per motivi diversi, dei lavoratori. Il cosiddetto «programma di risanamento» ha in effetti messo in moto una reazione che sembra farsi sempre più minacciosa.

La signora Peron è da due giorni impegnata in una serie di riunioni nell'intento di ottenere per lo meno una adesione popolare ai drastici provvedimenti annunciati venerdì scorso che prevedono austerità assoluta, congelamento dei salari e degli stipendi e salassi massicci in fatto di costi dei servizi pubblici onde rimpolpare le finanze quasi esaurite dello Stato.

Ma questo compito e soprattutto quello di frenare l'inflazione sugli articoli di prima necessità, si è rivelato sin dall'inizio molto difficile. Il «piano Mondelli» è stato ieri respinto anche dagli imprenditori, attraverso un comunicato della «confederacion general economica» (Confindustria) che lo ha definito «una grave minaccia alla sopravvivenza delle imprese private», una fonte di ulteriore disoccupazione ed un ostacolo alle aspirazioni di sviluppo nazionale.

Nei sindacati è venuta a crearsi una situazione delicata. I dirigenti della CGT e delle «62 organizzazioni» sono in sessione permanente da lunedì mattina. Il capo delle «62», Lorenzo Miguel, il quale in veste di «solo interlocutore valido» della signora Peron aveva, seppure malvolentieri, approvato il piano del ministro dell'economia, ha tentato ieri di ottenere dalla «base» una dichiarazione di «appoggio assoluto al capo dello Stato». Questa sarebbe equivalsa ad una tacita «digestione sindacale» dei provvedimenti di venerdì. Ma la direzione dell'organismo ha deciso di continuare le consultazioni e di consultarsi con quella della CGT, prima di prendere qualsiasi decisione sulla proposta di Miguel.

In realtà la situazione è tale che alcuni dirigenti sindacali non escludono la possibilità di scioperi generali come quello dello scorso luglio che costrinse il governo a rinunciare alle limitazioni salariali che aveva progettato.

Nei negozi, negli spacci di alimentari, nei supermercati, i consumatori protestano a voce sempre più alta per via dell'ascesa dei prezzi, spesso accompagnata dalla rarefazione di articoli di prima necessità, provocata dal rifiuto dei grossisti di immettere nei mercati i loro prodotti ai prezzi fissati dal governo.

I partiti politici di opposizione si agitano alla ricerca di un'azione suscettibile di modificare l'attuale negativa congiuntura: oggi i giornali riferiscono l'intenzione del capo dei radicali, Ricardo Balbin, di indire una riunione degli esponenti dei vari partiti onde presentare un fronte comune al governo, confortato dal trionfo ottenuto sabato da «Isabelita» acclamata dai «verticalisti» del giustizialismo. Alcuni parlamentari hanno annunciato l'intenzione d'interpellare il ministro Mondelli, alla camera e al senato, sugli effetti, considerati «deleteri», del suo piano.

Sullo sfondo della crisi economica, continuano la confusione politica e l'attività terroristica. E' stato reso noto che il ministro della Difesa, Ricardo Guardo, ha rassegnato le dimissioni con una lettera inviata alla signora Peron il 23 febbraio, un mese dopo la nomina. Le dimissioni sono state accettate ma non è stata data una spiegazione sulle ragioni del ritardo con cui sono state accolte dalla Presidente. Per quanto riguarda il terrorismo, fonti della polizia hanno comunicato che in uno scontro con un gruppo di armati avvenuto a Rammallo, quattro poliziotti sono rimasti uccisi.

Sulla eventualità dei comunisti al governo

«Le Monde» polemizza con le tesi di Kissinger

PARIGI, 10

Recidivo: sotto questo titolo, il direttore del parigino «Le Monde», polemizza oggi con il segretario di Stato americano Kissinger, il quale ha ripetuto in questi giorni che «la partecipazione dei comunisti al potere in un paese occidentale» influirebbe «necessariamente sulle relazioni di questi paesi con gli Stati Uniti e la Nato». Dopo aver negato validità a questa «logica» che, egli dice, si basa su «una ipotesi» o su «un dubbio» di chi «non è capace di convincersi che l'andata al potere di un governo di sinistra con dei ministri comunisti non farebbe necessariamente pendere la Francia dalla parte dell'Est», il direttore di «Le Monde» afferma che «non si vuole tenere conto delle promesse, dei programmi e degli stessi rapporti di forze, senza parlare della dignità e della sovranità dei paesi membri; ci si attiene — dice ancora — a quella che si crede essere la dinamica delle forze». E aggiunge: «Gli americani dovrebbero rileggere il preambolo del Patto Atlantico, tutto il preambolo, che è fondato sul principio della democrazia, le libertà individuali e il regno del diritto». «Hanno sempre ammesso la partecipazione all'Alleanza e alla NATO del Portogallo di Salazar e della Grecia dei colonnelli, perchè non possono ammettere che, se giammai arrivasse al potere, la sinistra francese o italiana, osserverà quei principi meglio dei fascisti portoghesi e greci e alla bisogna, lotterà per restarvi fedele?».

«Anche se si deve tener conto del clima elettorale che regna oltre Atlantico, anche se il ricatto è più diretto, in un primo tempo, all'Italia, che alla Francia, anche se i propositi del segretario di Stato sono leggermente in ritirata rispetto a quelli espressi il 20 gennaio scorso, questa recidiva ci induce a ricordargli, per l'oggi e per il domani, ciò che il ministro degli esteri Sauvagnargues diceva il 5 marzo: La scelta, da parte dei paesi occidentali dei loro dirigenti come delle loro alleanze dipende esclusivamente dalla loro sovranità».

Duro articolo sul PCF rifiutato dal «Figaro»

PARIGI, 10

Una crisi è esplosa al *Figaro* dove il direttore Jean D'Ormesson si è rifiutato di pubblicare un articolo fortemente polemico con il PCF, scritto dal proprietario del giornale, il deputato centrista Robert Hersant.

Questi voleva che il suo scritto venisse pubblicato in prima pagina e chiedeva che sotto la sua firma venisse scritto: «proprietario del Figaro». D'Ormesson aveva invece proposto che l'articolo fosse pubblicato sotto la menzione: «punti di vista» e che la firma di Hersant fosse accompagnata dalla qualifica di: deputato dell'Oise.

Il braccio di ferro tra i due si è concluso con la decisione (gli spetta per statuto del giornale) di D'Ormesson di non far uscire l'articolo.

Le elezioni USA

Un successo per Ford e per Carter le primarie in Florida

Quarta vittoria consecutiva per il presidente in carica - Battuto Reagan

WASHINGTON, 10

Quarto successo consecutivo di Gerald Ford nelle elezioni primarie della Florida, che si sono svolte ieri, mentre in campo democratico la vittoria è andata all'ex-governatore della Georgia, Jimmy Carter. Nettamente battuti i due diretti avversari di Ford e Carter, rispettivamente l'ex-governatore della California Ronald Reagan e l'ex-governatore dell'Alabama George Wallace. La strada per la «nomination» è ancora lunga e si devono ancora svolgere delle primarie di notevole importanza, fra cui — il 16 aprile prossimo — quelle dello Stato di New York; tuttavia gli osservatori sono concordi nel ritenere che Ford e Carter, con il successo odierno e con quelli delle precedenti primarie, abbiano segnato dei punti forse decisivi a proprio vantaggio. Ford, come si è detto, ha vinto quattro primarie consecutive, mentre Carter si è affermato sui suoi colleghi democratici, oltre che in Florida, anche nel New Hampshire e nel Vermont.

In cifre, Ford ha riportato ieri, in campo repubblicano, il 53 per cento dei voti, mentre a Reagan è andato il 47 per cento, rispettivamente con 43 e 26 delegati alla convenzione repubblicana; Carter si è affermato con il 34 per cento dei voti, battendo Wallace (25 per cento) e il senatore Henry Jackson (21 per cento), il quale aveva ottenuto il successo una settimana fa nelle primarie del Massachusetts.

Grave tensione

Si allarga in Libano la rivolta in seno all'esercito

Due località occupate dai reparti musulmani che si sono ammutinati

BEIRUT, 10

Soldati musulmani ribelli si sono impadroniti oggi di una importante guarnigione al nord e di un piccolo avamposto alla frontiera israeliana, nel quadro di quella rivolta che minaccia una ripresa della guerra civile nel Libano.

Una seconda guarnigione è stata oggetto di attacchi e il presidente Frangie teme che gli ufficiali lealisti attuino un colpo di Stato per impedire lo sfaldamento dell'esercito.

Fino a questo momento il governo Karami non ha organizzato alcuna resistenza alle truppe ribelli. Il consiglio dei ministri è profondamente diviso su che cosa fare e nell'esercito, che conta 18.000 uomini, c'è la più grande confusione dopo una serie di ammutinamenti e la lunga guerra civile.

La guarnigione di Araman, forte di 500 uomini, nei pressi di Tripoli, è caduta nelle mani dei rivoltosi dopo una sparatoria durata quattro ore. Poco dopo i ribelli hanno preso di mira la vicina guarnigione di Ghanem con l'evidente tentativo di estendere la rivolta all'intera regione di Tripoli. Questo secondo episodio, tuttavia, non è stato confermato dalle forze ufficiali, le quali anzi lo definiscono una semplice voce.

La gravità della situazione libanese è sottolineata inoltre dai continui episodi di violenza: nelle ultime 24 ore 60 persone sono state rapite ed altre sette uccise. Un giornale di Beirut vicino al presidente Frangie sostiene che gli ufficiali del comando supremo chiedono che sia dato un ultimatum di 24 ore agli ufficiali musulmani ribelli perchè sciolgano le loro bande armate, il cosiddetto esercito arabo libanese, e presentino le dimissioni dall'esercito.

In caso contrario il comando ordinerà all'aeronautica di entrare in azione.

* * *

IL CAIRO, 10

Venti agenti segreti libici, venuti in Egitto a quanto pare per assassinare personalità locali e rapire due ex membri del consiglio della rivoluzione libico, in esilio al Cairo, sono stati arrestati ieri.

L'annuncio è stato dato dal ministero degli Interni il quale ha aggiunto che l'ex ministro degli esteri tunisino Mahmoud el Masmoudy, sul quale gravano dei sospetti, è stato fermato e rilasciato con l'ordine di non lasciare l'Egitto.

Secondo alcune fonti fra le personalità egiziane che avrebbero dovuto essere uccise figurano il cognato del presidente Sadat, Mahmoud Abu Wafia, il direttore del settimanale cairota *Akhbar El Yom* e il presidente del quotidiano *Al Ahram*.

Il vice ministro degli Interni Mohamed Abu Basha ha detto che i 20 libici, tutti facenti parte del servizio di spionaggio con gradi militari, sono entrati in Egitto nelle ultime due settimane.

«Tutti hanno confessato di essere venuti in Egitto con l'intenzione di provocare disordini e assassinare personalità egiziane» ha detto Basha che non ha voluto rivelare i nomi degli arrestati.

Il funzionario ha aggiunto che l'ex ministro degli esteri tunisino Masmoudy, destituito dalla carica dopo il fallimento del progetto di fusione fra il suo paese e la Libia, ha ammesso durante l'interrogatorio di essere venuto al Cairo su richiesta del colonnello Gheddafi per cercare di persuadere l'ex ministro degli esteri libico Abdel Monem el Houny e il maggiore Omar Mehishy a ritornare in patria. El Houny aveva lasciato Tripoli l'estate scorsa dopo essersi venuto a trovare in disaccordo con Gheddafi.

* * *

TEL AVIV, 10

Altri scontri tra dimostranti e reparti dell'esercito israeliano si sono svolti oggi a Nablus, la principale città della Cisgiordania occupata.

Gli scontri odierni sono avvenuti all'interno della «*Casbah*» della città, dove gruppi di manifestanti hanno tenuto a lungo impegnate le forze israeliane.

Le truppe israeliane erano state accusate domenica di essere penetrate a forza in una scuola di Nablus e di aver malmenato alcuni degli studenti che avevano organizzato una manifestazione di protesta contro l'occupazione del territorio da parte dello stato ebraico. In seguito a questo primo incidente si era no avuti ieri uno sciopero generale e le dimissioni del sindaco e dei suoi collaboratori.

Viaggio di Tito in America Latina

VERACRUZ, 10

Il presidente jugoslavo Tito è giunto oggi in Messico, prima tappa di un giro di due settimane in America Latina nel corso del quale toccherà successivamente Panama e il Venezuela. Tito non veniva in America Latina da dodici anni. A Veracruz, sul Golfo del Messico, è stato accolto dal presidente messicano Luis Echeverria.

DALLA PRIMA PAGINA

Simon

to, invece, per avere un «*franco scambio di opinioni*» e «*di informazioni*» sullo stato delle rispettive economie e per illustrare quelle che, secondo lui, sono le misure da adottare per debellare la inflazione che affligge tutti i paesi capitalistici. Simon ha insistito sulla «*interdipendenza*» che esiste ormai tra i vari sistemi e, quindi, sulla impossibilità di adottare soluzioni paese per paese: ogni paese, ha detto, si trova di fronte agli stessi problemi.

Se Simon ha tentato di accreditare la tesi della «*non ingerenza*» nei fatti ha però prospettato come unica soluzione possibile per i mali che affliggono l'economia capitalistica, e il nostro paese in particolare, le misure da lui indicate e l'esempio di quanto viene fatto negli USA: la minaccia della inflazione — ha detto — si combatte attraverso una politica di riequilibrio che metta sotto controllo sia la spesa pubblica sia l'andamento dei salari e degli stipendi — la cui curva ascendente è comune a tutti i paesi — e renda tutti consapevoli della necessità di «*stringere la cinghia*».

Simon ha riconosciuto che una politica la quale pretenda di fare fronte alla inflazione solo attraverso meccanismi monetari è destinata al fallimento se non si affrontano nello stesso tempo le «*cause strutturali*». Egli però non è stato in grado di dire quali siano queste cause strutturali della inflazione e in che modo combatterle; il suo interesse è stato tutto centrato sulla richiesta del rigido contenimento della spesa, cioè su una proposta di politica deflazionista.

Per Simon, l'avvio di questa politica di riequilibrio è urgente in Italia dove oggi si pagano «*le conseguenze di anni di eccesso*» anche se, ha aggiunto, non bisogna «*aspettarsi che le cose cambino da un momento all'altro*». Peraltro, ad impressione del rappresentante americano, i governanti italiani sembrano ben intenzionati a muoversi lungo una strada del genere, e non a caso egli ha dato pieno assenso alle misure già varate dal governo Moro; alla adozione di una tale politica di «*controllo*» (cioè di indiscriminato contenimento) della spesa, dei salari e degli stipendi, è subordinata anche la concessione dei prestiti e degli aiuti Usa o di organismi internazionali all'Italia. E a questo proposito la «*non ingerenza*» enunciata da Simon è stata contraddetta nella pratica.

A detta del rappresentante Usa, infatti, il miliardo e mezzo che all'Italia potrà venire dal fondo di sicurezza dell'OCSE previsto da Kissinger «non è disponibile se non si attuerà una politica di contenimento». Quindi — gli è stato chiesto — si pensa di aiutare la lira, ma attraverso una politica di deflazione che però aggrava ancor più la situazione del paese. E Simon ha risposto: «*Mi sono limitato a riferire al governo italiano quello che potrebbe essere fatto e secondo noi deve essere fatto*».

Implicitamente un'altra delle condizioni cui subordinare l'accesso italiano al credito internazionale, secondo Simon, è il mantenimento dell'attuale quadro politico. Sulla questione comunista gli sono state poste varie domande e ad esse Simon ha risposto in maniera abbastanza confusa e contraddittoria: ha cominciato con il dire che «*è il popolo italiano a decidere il tipo di governo che vuole*»; ha aggiunto, subito dopo, che sia Kissinger sia Ford hanno già detto il loro parere su quanto si renderebbe necessario nel caso di un avvento dei comunisti al potere in Italia o in un paese Nato; ha proseguito dicendo che «*è sempre disposto a incontrarsi con tutti*», anche con i comunisti italiani «*se glielo avessero chiesto*» (ma non si comprende per quale motivo i comunisti italiani dovevano chiedere un incontro con Simon) e che in Italia si è incontrato con rappresentanti di forze politiche le più diverse, tranne appunto con il PCI, e ha terminato dicendo che «*in ogni caso secondo lui il comunismo e un sistema mondiale antidemocratico*».

Spagna

putati indirizzando loro delle ingiurie e fischiando le loro dichiarazioni.

Torniamo alla situazione nelle province basche. La preoccupazione di non inasprire la tensione e di evitare scontri con le forze militari e la polizia che sono state fatte affluire nella zona induce le forze politiche a operare per un ritorno alla normalità. Dopo la grande giornata di lotta, il lavoro sta riprendendo in tutti gli stabilimenti. In numerose fabbriche sono state indette assemblee per studiare la esperienza della giornata di lotta.

Le forze politiche dell'opposizione, il Partito comunista basco, il Partito socialista operaio spagnolo, ed altre formazioni hanno lanciato un appello per un ritorno alla normalità. Le direttive del Partito comunista basco sono circolate attraverso manifestini.

A Basauri gli abitanti hanno esposto anche oggi alle finestre e ai balconi bandiere bianche listate a nero. Numerosi passanti circolano per le strade con fasce nere alla manica in segno di lutto. Nella strada dove il giovane operaio è stato ucciso, la popolazione ha ricostruito il «monumento» che la polizia aveva fatto sparire durante la notte: un monticello di terra sormontato da una croce ai cui piedi è deposta una pallottola. Tutt'intorno si accumulano fasci di fiori. Sono state anche erette ostruzioni improvvisate per dirottare il traffico.

* * *

La Federazione sindacale mondiale ha lanciato un appello per un'azione internazionale al fine di imporre la fine della repressione in Spagna. Dopo aver ricordato gli ultimi sanguinosi atti repressivi del regime di Madrid, il documento della FMS continua: «Il movimento sindacale internazionale, e in particolare i sindacati d'Europa, devono reagire energicamente. La FSM chiama tutti i lavoratori e i loro sindacati all'azione per porre fine alla repressione in Spagna, per sostenere attivamente la lotta dei lavoratori e del popolo spagnolo, per le loro rivendicazioni e per le loro libertà. Una azione immediata deve essere intrapresa utilizzando i mezzi più vari: manifestazioni di strada, riunioni, assemblee, delegazioni alle ambasciate e rappresentanze spagnole all'estero, telegrammi al governo di Madrid. Che ovunque si alzi con forza la voce dei lavoratori d'Europa e del mondo a favore dei loro fratelli spagnoli».

PSDI

linea politica definita fra i gruppi di sinistra e con un concordato per la gestione del partito esteso alla corrente di Preti. Circa i contenuti di tale linea politica, emerge la formula della «area socialista», per ora con contorni e finalità differentemente interpretate. Comune è l'istanza di una ridislocazione del partito nello schieramento di sinistra «contro l'egemonia dc e il compromesso storico». Notevoli differenze sussistono anche sul giudizio e sui rapporti col PCI pur nella comune proclamazione della fine dell'anticomunismo quarantottesco.

Al congresso parteciperanno rappresentanze di tutti i partiti democratici. Quella del PCI sarà guidata dal compagno Perna.

LA MALFA La Malfa ha confermato che gli incontri promossi dal PRI con i partiti dell'arco costituzionale avranno inizio prossimamente. Il primo partito che sarà ascoltato sui temi di politica economica sarà il PSI.

Nel dare queste informazioni, il *leader* repubblicano ha detto che «*bisogna stare attenti che alcune soluzioni non vengano nel frattempo pregiudicate*». Secondo La Malfa, bisognerebbe che «*le trattative contrattuali in corso*» tenessero conto dei «*punti di orientamento che nel frattempo possono essere dati dai partiti e dei quali si tratterà negli incontri con i sindacati*». A questo riguardo, sostiene La Malfa, «*non bisogna respingere seccamente le osservazioni fatte dal ministro Colombo a proposito del contratto sottoscritto per i lavoratori chimici dall'organizzazione parastatale*».

Circa questi problemi, il presidente del PRI torna ad esprimere un'opinione che, in definitiva, tende a condizionare la libera contrattazione sindacale e a proposito di un contratto — quello dei chimici — che si caratterizza proprio per i ridotti aumenti salariali, e per un sensibile scaglionamento degli oneri. La Malfa afferma che il governo e le forze politiche «*rappresentano interessi generali, e in un momento così grave come l'attuale non possono lasciare le determinazioni all'accordo tra le singole categorie*». Egli, infine, si è riferito a un recente «libro bianco» del governo laburista inglese.

MORLINO Un apprezzamento di parte morotea del Congresso del PSI è venuto con una dichiarazione del ministro Morlino. L'esponente dc dà, anzitutto, un giudizio sull'andamento dei pre-congressi dc, dicendo che nelle assemblee regionali — ormai concluse — «*è emersa una prevalenza per la riconferma alla segreteria dell'onorevole Zaccagnini, per la continuità della linea politica e per il rinnovamento del partito*». La DC dovrebbe andare, degasperianamente, «*verso sinistra*»; al PSI dovrebbe essere riconosciuta «*una condizione paritaria*», per una «*comune responsabilità di governo e di strategia democratica*»: tale obiettivo dipende comunque «*anche dal Congresso*». Morlino ricorda che l'«*alternativa socialista*» «*non è una indicazione politica per l'immediato*». «*I socialisti — afferma Morlino — devono comunque riconoscere che per essi, se è così importante il confronto con il PCI, è ancora pregiudiziale quello con la DC*».

Lockheed

ragioni: possono essere altre e di natura politica. C'è chi ricorda la morte del generale Stehlin nell'ottobre del 1974. L'alto ufficiale, che era nella riserva e occupava un posto di notevole responsabilità al Senato francese e nel partito del centro democratico (lo stesso partito dell'attuale ministro della giustizia Lecanuet), finì sotto un autobus. Si parlò di suicidio. Qualche giorno prima egli era stato costretto alle dimissioni, in seguito alla rivelazione di una lettera a vari organismi militari europei con la quale aveva appoggiato la scelta di aerei americani screditando i prodotti francesi.

Questa vicenda non ha mai avuto uno sbocco pubblico, non c'è mai stato un processo, tuttavia essa può aver consigliato anche funzionari ad altissimo livello e uomini dell'*entourage* del ministro ad una estrema cautela.

Ovviamente, che vi siano preoccupazioni politiche dietro gli ostacoli emersi, tutti coloro che seguono l'affare qui a Parigi lo sospettano. Solo il capo gabinetto di Lecanuet si attiene alla tesi degli ostacoli esclusivamente tecnici.

Monsieur Plantard ieri ha incontrato alcuni giornalisti italiani (si era in mattinata raccomandato: non più di tre, altrimenti diventa una conferenza stampa) e ha detto pressapoco questo: vi sono delle questioni da superare e per questo abbiamo interessato anche il ministero degli Esteri. Queste difficoltà nascono anche dall'esistenza della Convenzione europea di mutua assistenza in materia criminale, che prevede ad esempio che non possono essere interrogati dei testimoni quando la materia del processo è politica. Io non credo tuttavia — ha aggiunto — che in questo caso ci troviamo di fronte alla possibilità di un impedimento di natura politica.

Plantard ha poi riversato sulle autorità italiane la responsabilità dei ritardi. Egli ha detto che la magistratura italiana ha sbagliato a chiedere la rogatoria, che avrebbe dovuto procedere tramite l'Interpol, che in ogni caso la richiesta di rogatoria doveva essere mandata in originale al ministero di Grazia e Giustizia subito. Invece, a quanto pare, essa è stata spedita prima al ministero degli Esteri francese e poi a quello di Grazia e Giustizia, e a quest'ultimo solo in copia.

Ma, abbiamo chiesto a Plantard, «quanto tempo ci vorrà perchè la pratica finisca il suo iter?». Il capo gabinetto del ministro ha risposto che questa mattina il dottor Martella ha consegnato la documentazione tradotta in francese che riguarda la posizione di Roger Bixby Smith. Ora, dopo che il ministro avrà deciso se dare corso alla richiesta, essa sarà inviata al procuratore generale André Sadon, capo del «Parquet», l'ufficio che corrisponde vagamente alla procura generale presso la Corte d'appello italiana.

Il giudice Sadon dovrà consegnare la pratica al giudice istruttore «anziano» il quale designerà il magistrato che si dovrà occupare del caso. Quest'ultimo deciderà se convocare l'avvocato californiano attraverso un ufficiale giudiziario con una raccomandata.

Abbiamo chiesto ancora a Plantard: «Quanti giorni ancora ci vorranno?».

«L'interrogatorio forse sarà possibile venerdì» (in proposito anche il dottor Martella e il capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata italiana, questo pomeriggio, si sono detti d'accordo sostenendo che Smith forse potrebbe essere sentito prima della fine della settimana).

«Ma — abbiamo aggiunto — il magistrato italiano dovrà aspettare senza poter fare niente altri due giorni? E allora perché l'avete fatto venire?».

Candidamente Plantard ha risposto: «Potrebbe anche far piacere al magistrato italiano questo soggiorno imprevisto. Parigi è una bella città, no?».

Così ora non resta che aspettare. Aspettare che le autorità francesi diano il loro benestare alla convocazione dell'elemosiniere principale alle bustarelle Lockheed.

Resta da vedere, ed è evidentemente la cosa più importante, se alla chiamata mr. Smith risponderà. Smith probabilmente sa anche chi si nasconde dietro la società svizzera che l'Interpol avrebbe identificato negli ultimi giorni come la destinataria di una parte delle tangenti della Lockheed. Sembra che gli agenti di polizia abbiano scoperto che tra i soci di questa società figuri anche una persona vicina ad un personaggio politico italiano. Abbiamo scritto martedì scorso che da due giorni l'avvocato americano non risponde alle telefonate. Gli amici non riescono a trovarlo. Nei circoli economici parigini si dà per scontato che sia fuggito in USA. Nelle ultime 48 ore abbiamo provato ancora a più riprese a metterci in contatto con lui. Il telefono trillava invano, nessuno apre la porta.

A proposito della scomparsa dell'avvocato californiano si sono appresi anche altri particolari. Ad esempio s. è saputo che fin dal 20 febbraio scorso egli ha lasciato uno studio legale, lo studio Cordet, presso cui aveva una stanza, ed è stato sostituito in un lavoro non meglio identificato da un altro legale. Spulciando tra le carte che egli ha lasciato in quello studio è stato possibile, ma non ancora al magistrato italiano, accertare che la grafia della lettera, con cui Smith chiedeva soldi per pagare le tangenti ai clan ministeriali italiani, è identica a quella di altri documenti preparati dallo stesso avvocato. In particolare la firma in fondo alla lettera allegata al rapporto Church sarebbe uguale a quella messa dall'avvocato Smith sotto altri atti legali.

Anche l'Interpol ormai teme fortemente che Smith abbia fatto perdere le tracce e che il viaggio di Martella possa rivelarsi assolutamente inutile.

Napoli: altre incriminazioni per le tranvie

NAPOLI, 10

Due comunicazioni giudiziarie e quattro ordini di cattura sono stati emessi dal dr. Italo Ormanni, sostituto procuratore, che indaga sullo scandalo delle Tranvie provinciali, e che ha già mandato in carcere quattro dipendenti della azienda (posta in liquidazione dall'amministrazione di sinistra) ed ha messo sotto accusa tutti i consiglieri d'amministrazione, tranne il rappresentante comunista.